



Esperti 'in conclave' per tutelare la grande risorsa molisana: il Biferno

La vita nasce dall'acqua e secondo il concetto biologico della terra l'acqua è la vita. E' importante dunque salvaguardare l'ecosistema fluviale. Ieri mattina, primo seminario informativo a tutela e per la valorizzazione di una grande risorsa molisana: il Biferno, il principale fiume del Molise per lunghezza ed importanza che costituisce l'elemento ambientalistico-naturalistico-paesaggistico del territorio regionale. L'incontro, 'Salviamo il Biferno e chi lo frequenta: informazione e sensibilizzazione della popolazione su un tema di notevole rilievo in materia ambientale; il nostro fiume è una grande risorsa da tutelare', è stato organizzato dal Dipartimento Agricoltura, Ambiente e Alimenti dell'Università del Molise con il patrocinio dell'ARPA, della Regione, della Provincia e dei Comuni di Campobasso, Bojano e Oratino. "Intorno ai fiumi e alle attività fluviali si sono generate e sviluppate le civiltà", ha spiegato il professor Catello Di Martino, ideatore dell'iniziativa. "Offendere il Biferno significa dimenticare il nostro passato, calpestare la nostra civiltà e precludere il nostro futuro sotto il profilo della salute pubblica". Il seminario di ieri è nato proprio in questa ottica: cercare di riunire intorno ad un tavolo autorità e competenze per poter attuare due forme di strategia pratica. "Igienizzare praticamente il Biferno e procedere al ripopolamento ittico. Sono queste le due vie che cerchiamo di perseguire". Igienizzare il Biferno significa ripulirlo fisicamente. "Sensibilizzare tutti i cittadini, i docenti, i politici, il mondo del volontariato e pulirlo partendo da tutto ciò che è macroscopico, i rifiuti urbani solidi che occupano gran parte dell'alveo del Biferno e le sponde e continuando con ciò che è microscopico, meno visibile ma più nociva e insidiosa sotto il profilo della salute pubblica", ha detto ancora Di Martino parlando poi del ripopolamento ittico. "Non tutti sanno che la trota autoctona molisana è in agonia e sta perdendo sempre più spazio vitale a vantaggio di una varietà esogena introdotta nel Biferno per i pescatori. Questa varietà sta precludendo la vitalità e i connotati genetici e fenotipici della nostra specie ittica locale. E' necessario quindi recuperare la nostra varietà autoctona recuperando le uova fecondate in loco e gli avannotti", ha spiegato ricordando che "comunque la trota pescata a fiume non va mangiata perché inquinata da pesticidi e metalli pesanti. La trota invece va tutelata recuperando la genetica e il fototipo evitando che venga poi inquinata da sorgenti esterne".

ddg